

Camere con vista

Terzo settore dopo anni arriva la legge quadro con nuove regole

CARLO
BERTINI

Vedrà la luce questa settimana al Senato (il timbro della Camera arriverà a breve) la legge quadro sul terzo settore, una delle due gambe del cosiddetto «social act»: che comprende anche le norme del governo sulla povertà. La normativa attesa da anni sviluppa una proposta di legge promossa dal premier, determinato a sistemare le cose sotto il profilo legislativo per quello che ricorda sempre essere uno dei suoi pallini, il terzo settore. Ovvero tutto ciò che non è né stato né mercato: volontariato, cooperazione sociale, associazionismo, fondazioni, società di mutuo soccorso, onlus che si occupano di cooperazione internazionale. Tutte realtà che si muovono con logiche diverse da quelle mercantili. «In questi trent'anni abbiamo fatto diverse leggi sul volontariato e su associazioni di promozione sociale, o leggi sulle onlus di tipo fiscale. Individuando i singoli soggetti, ma non c'è stata finora una norma che li unifichi da un punto di vista giuridico», racconta il relatore al Senato Stefano Lepri del Pd. Che spiega come l'obiettivo sia semplificare e superare le sovrapposizioni:

per ognuno di questi soggetti è disciplinata la materia fiscale, una giungla normativa costruita a strati successivi. Il primo denominatore comune è avere una finalità civica e solidaristica. Il secondo è produrre attività di interesse generale. I servizi sociali, sanitari, educativi, la beneficenza sono classici campi in cui si dispiega l'interesse generale. «Ma per fare un esempio ci può essere un circolo Acli che quando fa ristorazione per i soci rientra nell'interesse generale, mentre se apre il ristorante a terzi ci pagherà le tasse come tutti i locali». Il terzo punto comune è avere un limite alla retribuzione dei fattori produttivi, cioè il vincolo no profit: non possono redistribuire gli utili e se li hanno devono metterli a riserva; gli utili non potranno mai essere dati ai soci e in caso di scioglimento devono esser messi a vantaggio di altre realtà del terzo settore. Tradotto, al massimo si retribuisce il lavoro, ma non il capitale; e il lavoro si remunera col tetto medio dei contratti. Dunque la vera novità è la disciplina organica e la semplificazione: ed essendo una delega, molto dipenderà dai decreti attuativi emanati dal governo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

